

L'ESPERTO. Per il direttore dell'Igmv etneo la sequenza potrebbe durare ancora Patanè: «Fenomeno legato a una risalita di magma»

●●● «L'Etna, in questi ultimi anni, ci ha abituato a un'attività di tipo turistico. Speriamo duri così». Non si avventura in previsioni, Domenico Patanè. Il direttore della sede catanese dell'Igmv, l'Istituto di Geofisica e Vulcanologia, si limita invece a sottolineare come «l'area di Maletto sia periodicamente interessata da questi fenomeni». E ancora: «La piccola sequenza sismica di queste ore è profonda ed è legata a una risalita di magma, perchè interessa la zona di alimentazione del vulcano». Proprio l'esperienza del recente passato non consente di escludere che lo «sciame» possa esaurirsi subito: «Eventi simili - dice Patanè - si erano verificati, sempre a nord di Maletto, nel dicembre 2009 e nel 2010. In quel caso, durarono

due o tre giorni e costituirono il preludio dell'attività eruttiva del 2011 e 2012. Non sappiamo se questa proseguirà nello stesso modo». Non vi sono ragioni per allarmarsi, precisa il direttore dell'Igmv. L'Etna, però, è in fermento: «Potrebbero esservi variazioni in tempi brevi. Da ieri sera (mercoledì, ndr) il cratere di Sud-Est ha ripreso una lieve attività stromboliana con esplosioni e lanci di brandelli di magma. Negli ultimi due anni, questo è stato spesso preludio di eruzioni con fontane di lava. Ne abbiamo contate 25, dal 2011 a ora. In aprile, l'ultima dal Sud-Est. Allo stato attuale, però, tutti i parametri sono stabili. Vedremo». (*GEM*) G.E.M.

